

## Nota sul decreto sulle liberalizzazioni relativa ai rifiuti d'imballaggio

La proliferazione dei “sistemi collettivi” : un dissesto annunciato di un successo ambientale italiano, del sistema CONAI- Consorzi di filiera(Corepla,Coreve,Comieco, Rilegno,CNA e Cial).

Il sistema Conai-Consorzi di filiera ha una funzione di rete nazionale al servizio del recupero dei rifiuti di imballaggio : incassa,controlla (con livelli quasi nulli di elusione) e assicura la gestione del contributo ambientale che devono pagare i produttori e gli utilizzatori per il recupero dei propri di imballaggi ; assicura di ritirare, sempre, tutti i rifiuti delle raccolte differenziate, versando un corrispettivo ,fissato in base all'accordo ANCI-CONAI, alle aziende locali di raccolta , contribuendo a finanziare costantemente le raccolte differenziate ; assicura l'avvio al riciclo e al recupero di tutti i rifiuti di imballaggio ritirati garantendo un flusso certo di materiali per le piattaforme di trattamento e le imprese di riciclo . Questo sistema è riconosciuto come uno dei più importanti successi ambientali italiani : con 1.400.000 associati, 7.340.000 tonnellate di rifiuti d'imballaggio avviate a recupero, ha consentito di passare dal 33 % dei rifiuti di imballaggio avviati al recupero nel 1998 ,al 75% del 2010, superando gli obiettivi (60% di recupero di cui 55%almeno di riciclo ) delle direttive europee,con costi inferiori a quelli sostenuti da altri sistemi europei . Le modifiche introdotte con il decreto liberalizzazioni puntano a moltiplicare il numero di nuovi consorzi , svuotando e disestando quindi il sistema Conai-Consorzi di filiera. Ma come potranno i nuovi consorzi aggiudicarsi i produttori e utilizzatori di imballaggi che oggi versano loro il contributo ambientale al CONAI ? Riducendo il contributo ambientale che richiedono ai produttori e utilizzatori di imballaggio , facendo così concorrenza ai Consorzi del Conai . E come potrebbero ridurre i contributi ambientali in presenza, fra l'altro, di un aumento dei costi organizzativi , inevitabile con un aumento del numero e quindi delle strutture e del personale dei consorzi? Potrebbero ritirare rifiuti di imballaggio solo a breve distanza dall'impianto di trattamento e/o riciclo e solo dove vi sono grandi quantità(riducendo spese importanti come quelle del trasporto) e/o a ritirare solo quei rifiuti di imballaggi differenziati più agevolmente riciclabili e vendibili ai riciclatori . Inoltre i consorzi, in competizione fra loro ,quando i prezzi dei materiali da riciclare fossero alti, cercherebbero di raccogliere più rifiuti di imballaggio,ma quando i prezzi dei materiali calassero(negli ultimi anni è successo spesso) , ritirerebbero meno materiali e , in certi momenti, quando i prezzi dei materiali riciclati fossero molto bassi , i nuovi consorzi , applicando una logica di mercato ,per limitare le perdite , potrebbero non ritirare i rifiuti d'imballaggio o risparmiare i costi di trasporto , in taluni casi notevoli, evitando di spedirli agli impianti di recupero. Mentre il sistema Conai-Consorzi di filiera è in grado di modulare il contributo ambientale richiesto ai produttori e agli utilizzatori di imballaggi, per far fronte ai costi necessari per far funzionare il sistema in ogni condizione di mercato, mentre questo grande sistema è controllato e controllabile , con obiettivi fissati e precisi obblighi di rendicontazione , invece questi nuovi consorzi , così come prospettati dalle modifiche introdotte dal decreto sulle liberalizzazioni , numerosi, diffusi, facilitati da procedure semplificate di silenzio assenso, non consentirebbero di verificare,in modo attendibile,i contributi ambientali versati , il loro utilizzo , il rapporto fra quota di rifiuti immessi e quantità non solo ritirate ,ma effettivamente avviate al riciclo e al recupero e quindi sanzionare comportamenti scorretti e di comodo e il mancato rispetto degli obiettivi vincolanti della direttiva europea sul recupero degli imballaggi. Dissestando il sistema Conai-consorzi di filiera e consentendo una proliferazione incontrollata di consorzi, aumenteremmo certamente i rischi che flussi di rifiuti di imballaggio finiscano in discarica o, peggio, in smaltimenti illeciti , mascherati da finti stoccaggi e finti recuperi .

A sostegno di questo progetto di proliferazione di consorzi per gli imballaggi, taluni citano l'esperienza dei consorzi dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), settore nel quale operano ben 18 Consorzi. Confronto sbagliato: i RAEE raccolti nel 2010 sono stati pari a 245.000 tonnellate, i rifiuti di imballaggio avviati al recupero nello stesso anno sono stati invece ben 7.340.000 tonnellate; il numero dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche è relativamente piccolo (il mercato è largamente dominato da un numero piccolo di grandi imprese), i produttori e gli utilizzatori di imballaggi iscritti che versano il contributo ambientale al CONAI sono invece ben 1.400.000. Se con i RAEE abbiamo avuto 18 Consorzi, con queste modifiche del decreto sulle liberalizzazioni, che non prevede alcuna limitazione, né alcun criterio minimo di prestazione, possiamo prevedere, date le numerose tipologie, lo sterminato numero di produttori e utilizzatori e le enormi quantità di imballaggi in gioco, la costituzione di centinaia di nuovi consorzi. Già l'elevato numero dei Consorzi dei RAEE ha, come è noto, prodotto non pochi problemi (con quantità ancora ridotte di rifiuti raccolti e avviati al recupero), al punto che, per poter funzionare, il sistema RAEE ha dovuto, andando esattamente in direzione opposta di quella auspicata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ricorrere ad una limitazione del rischio di anarchia di mercato, dotandosi di un forte Centro di Coordinamento istituzionalizzato (non previsto dalle modifiche introdotte da questo decreto per i futuri numerosi consorzi per gli imballaggi) che interviene, controllando, regolando e indirizzando accordi fra i consorzi, sui servizi forniti, i costi, le aree e le modalità di intervento: in altre parole limitando i rischi e i possibili danni di un mercato sregolato che invece viene proposto con le modifiche introdotte da questo decreto per i futuri consorzi degli imballaggi.

Roma, 24 gennaio 2012

Edo Ronchi